

**IL GOVERNO PRODI HA RIOTTENUTO LA FIDUCIA DAL PARLAMENTO E  
RISTRETTO IL PROGRAMMA DELL'UNIONE IN DODICI PUNTI  
LE PROBLEMATICHE DEI COMPARTI DIFESA E SICUREZZA SONO PREVISTE?  
DI ALBERTO TUZZI**

Il governo Prodi, rinviato alle camere dal Presidente della Repubblica, ha riottenuto la fiducia dal Parlamento, sempre con una maggioranza risicata al Senato, e ha ripreso il lungo cammino dell'attuazione del programma dell'Unione, circoscritto a dodici punti. Per quanto attiene i settori di nostro interesse, che non sappiamo se rientrano nel nuovo programma, ci sono notevoli investimenti da intraprendere, sia di carattere economico sia di carattere politico-sociale. Un primo appuntamento importante, e sul quale il governo potrebbe andare in sofferenza al Senato, riguarda il rifinanziamento della missione in Afghanistan. Su tale argomento, che vede perplessi taluni parlamentari della stessa maggioranza, potrebbe venire un aiuto da parte dell'opposizione, in particolare dall'UDC il quale, tramite il suo leader On. Casini, ha affermato che sulla questione dei soldati non si scherza e che sarebbe irresponsabile votare no al rifinanziamento delle missioni militari all'estero, per cui si presume un voto favorevole del suo partito. Ma la coalizione di centro sinistra se vorrà dimostrare attenzione nei confronti dei militari, oltre ai finanziamenti delle missioni, che sono importanti e fondamentali per la politica estera, dovrà necessariamente affrontare almeno tre questioni economiche e sociali, di notevole rilevanza per il personale dei comparti, che brevemente riassumiamo. Una problematica tipicamente economica attiene il contratto, già scaduto da oltre un anno, che prevede di rinnovare la parte normativa per il quadriennio 2006/2009 e la parte economica per il biennio 2006/2007. Le risorse non dovrebbero mancare, visto le notevoli entrate fiscali ed erariali che lo Stato sta introitando. A prescindere però dalle risorse economiche che verranno destinate ai settori, necessitano comunque degli interventi, oramai non più prorogabili e a costo economico zero, finalizzati a riformare i meccanismi della concertazione e/o contrattazione. Difatti, chi andrà a discutere e con quali meccanismi? Tali dubbi ci portano immancabilmente alle rappresentanze del personale, le quali necessitano di una totale ristrutturazione, al fine di rendere l'organismo funzionale, democratico e in grado di tutelare effettivamente la condizione militare. Gli attuali rappresentanti, tutti nessuno escluso, sono pienamente consapevoli dei notevoli limiti dell'attuale sistema rappresentativo, con il quale sarà estremamente difficile patrocinare i diritti dei propri colleghi. Con queste oggettive difficoltà, come si può ottenere un riconoscimento e una valorizzazione concreta di tutte le professionalità, che non siano solo quelle dell'attuale dirigenza già ampiamente esaltate? Ma, soprattutto, come si potrà

riuscire ad avere una sostanziale restrizione della forbice retributiva, che ha raggiunto oramai livelli scandalosi e indegni di un paese civile e democratico? Un'altra questione fondamentale, per una buona parte del personale, riguarda l'introduzione del TFR anche per il pubblico impiego, compresi i settori difesa e sicurezza. In merito corre l'obbligo ricordare che, tutti coloro che andranno in pensione col sistema contributivo, percepiranno mediamente una retribuzione del quaranta o cinquanta per cento dell'ultimo stipendio. Siamo di fronte, pertanto, a un notevole ritardo di oltre dieci anni, ed il personale interessato ha il sacrosanto diritto di organizzarsi per costruirsi un pensione complementare. Se nella contrattazione del futuro TFR non si inseriscono dei meccanismi correttivi, per molti soggetti, che hanno più di dieci anni di servizio, sarà molto difficile riuscire a crearsi un'ulteriore rendita che, assieme alla pensione ordinaria, gli consenta di vivere la vecchiaia con una retribuzione dignitosa. Non sappiamo se il governo Prodi riuscirà a superare le notevoli difficoltà politiche, dovute alla eterogeneità della coalizione, che si troverà di fronte nel prosieguo della legislatura, siamo convinti tuttavia che non può abdicare dal suo ruolo riformista. E nei settori difesa e sicurezza c'è un'profonda esigenza di riforme normative ed economiche. Nei prossimi mesi si vedrà se la coalizione è in grado di affrontare i vari ostacoli, e avrà la volontà e la forza di rispettare il programma dell'Unione e il patto sottoscritto con i cittadini. Ai militari e ai poliziotti, impegnati duramente fuori dei nostri territori, certamente interessa il finanziamento per proseguire la loro opera sotto l'egida dell'ONU, ma certamente gradirebbero anche un'attenzione maggiore sul territorio nazionale, finalizzata a migliorare la loro condizione sociale ed economica. E per tutelare effettivamente il personale non basta avere la delega, bensì necessitano meccanismi istituzionali che permettano di esercitare il ruolo per cui si è stati eletti. Per quanto ci riguarda aspettiamo un segnale politico forte e preciso, senza nessun costo economico, indirizzato alla presentazione di un disegno di legge che riformi le rappresentanze in senso pienamente democratico e nel rispetto dei diritti costituzionali fondamentali e inalienabili.

Alberto Tuzzi